Aderendo alla manifestazione unitaria di domani a Roma

Appello alle donne della capitale delle madri di due agenti uccisi

Per la difesa dell'ordine democratico, contro il terrorismo e la violenza un corteo sfilerà da piazza Esedra al Colosseo, dove parleranno Amendola, Macario, l'on. Mariotti e Enzo Bianco per i movimenti giovanili - «Dipende anche da noi, hanno scritto Ottobrina Gentile Graziosi e Carmela Pavone Passamonti, se le strade di Roma non saranno più arrossate dal sangue dei nostri figli»

ROMA — «*Dipenderà anche da noi se le strade di Roma non saranno più arrossate dal sangue dei nostri figli*» E' un passo dell'appello che, in vista della manifestazione contro la violenza che si svolgerà domani nella capitale, hanno lanciato alle donne romane le madri di due agenti di polizia (Claudio Graziosi e Settimio Passamonti) uccisi a Roma nei mesi scorsi a colpi di pistola da gruppi criminali di terroristi: quegli stessi che da tempo lavorano per creare un clima di tensione e di paura, che consenta alle forze eversive di assestare i propri colpi alla convivenza civile e alle istituzioni democratiche dello Stato repubblicano.

L'appello di Ottobrina Gentile Graziosi (madre del giovane assassinato in marzo da un «nappista») e di Carmela Pavone Passamonti (il figlio Settimio fu ucciso in aprile nel corso dei violenti scontri scatenati da gruppi di «autonomi» davanti all'Università) è certo tra le più significative delle tante prese di posizione giunte a sostegno della manifestazione popolare indetta dalle Associazioni partigiane con l'adesione della Federazione sindacale unitaria e dei movimenti giovanili democratici.

Un corteo domani pomeriggio sfilerà per le vie della città a ribadire la volontà di respingere ogni provocazione criminale, di isolare i violenti, di sbarrare il passo a chi tra le fila delle trame eversive, per difendere la democrazia, la libertà, le istituzioni democratiche dello Stato. L'appuntamento è alle 18 in piazza Esedra, da dove si raggiungerà il Colosseo. Qui si terrà un comizio nel corso del quale parleranno Giorgio Amendola a nome dei partigiani, Luigi Macario per la Federazione sindacale, Luigi Mariotti, vicepresidente della Camera dei deputati, ed Enzo Bianco in rappresentanza del movimenti giovanili. Un invito ad una grande partecipazione popolare è stato rivolto a tutti i cittadini dal sindaco di Roma Giulio Carlo Argan. Alla manifestazione hanno dato la adesione, oltre al Campidoglio, la Provincia e la Giunta regionale, decine di comuni, diverse circoscrizioni cittadine, organizzazioni sindacali di categoria, consigli di fabbrica e di zona, comitati di quartiere, associazioni culturali e organismi di massa.

Nell'appello lanciato dalle madri di Graziosi e Passamonti si legge tra l'altro: «*Accomunate dal dolore per la morte dei nostri ragazzi, uccisi per le vie di Roma da una violenza che sconvolge la vita della città, vogliamo che nessun'altra donna debba più soffrire come noi*» «*Per questo noi diciamo alle donne di Roma: la violenza e la paura devono cessare*». «*Ogni donna deve agire nella famiglia, nei luoghi di lavoro e di studio, nelle borgate e nei quartieri, nelle organizzazioni alle quali ciascuno appartiene, per contribuire alla sicurezza ed alla serenità dei cittadini*». «*Non possiamo più essere soltanto madri, sorelle, mogli, come se la casa fosse tutto il nostro mondo. Unite dobbiamo riuscire a spezzare la spirale della violenza che rappresenta una permanente minaccia per la convivenza civile e per le istituzioni democratiche*».

Questo appassionato messaggio alle donne è un'ulteriore testimonianza del grado di consapevolezza e di impegno democratico del popolo romano. Una dimostrazione di quanto in tutta la città sia forte la mobilitazione contro l'eversione e il terrorismo la si è avuta, d'altra parte, dalle iniziative popolari che in questi giorni si sono svolte in tutti i quartieri, nelle borgate, nei rioni del centro, promosse dalle organizzazioni antifasciste, decine di assemblee hanno visto la partecipazione compatta e combattiva di cittadini, lavoratori, giovani, donne, personalità della cultura e dello spettacolo.

Proprio dagli intellettuali è venuta una adesione massiccia alla manifestazione di domani. Decine di firme di scrittori, registi, docenti universitari, musicisti, attori, sono state raccolte in calce a numerose petizioni contro la violenza e la difesa dell'ordine democratico. Significative, oltre a quelle di Moravia, Arbasino, Siciliano, Ferrarotti, Gazzelloni, Pontecorvo, Zevi, e di molti altri intellettuali romani, le firme raccolte all'Università. Tra gli altri hanno firmato il rettore Antonio Ruberti, i presidi delle facoltà di Magistero, Giuseppe Talamo e di Architettura Ciro Cicconelli.. Sono firme che stanno a significare un impegno a battersi contro quelle forze che in questi giorni sembrano aver scelto l'Ateneo come terreno privilegiato per le proprie imprese criminali e per azioni avventuriste di ogni genere.

«*Bisogna reagire alla violenza* — ha detto il sindaco nel suo appello alla cittadinanza — *e ritrovarsi ancora una volta attorno alle forze democratiche per difendere le conquiste di libertà e per costruire una società più ordinata e più giusta*». E' certo quello che faranno domani i lavoratori e gli antifascisti della Capitale.

Prontamente accolto l'invito del comitato antifascista

L'iniziativa dei Comuni del Senese in difesa dell'ordine democratico

SERVIZIO

SIENA — La risposta dei Comuni senesi all'appello lanciato dal Comitato provinciale unitario antifascista, per una ferma presa di posizione degli Enti locali in difesa dell'ordine democratico, sulla linea del documento finale del recente convegno di Milano, è stata pronta e immediata: 24 dei 36 Consigli comunali sono stati convocati in seduta straordinaria. Alcuni si sono già riuniti nella serata di venerdì.

L'appello del Comitato antifascista senese per la difesa delle istituzioni repubblicane è fermo e preciso. Facendo proprie le proposte venute dal convegno di Milano, esso invita i sindaci della provincia di Siena a «convocare i Consigli comunali in seduta straordinaria e aperti alla partecipazione delle forze politiche, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili, femminili e sociali per discutere i problemi dell'ordine democratico e programmare le opportune iniziative». Il Comitato antifascista senese ha rinnovato inoltre l'invito a costituire rapidamente comitati unitari nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro e nei quartieri per giungere, entro il 20 luglio prossimo, a convocare convegni di fabbrica, comunali e di zona.

L'indicazione del Comitato antifascista senese è chiara e importante: sviluppare l'impegno e la collaborazione fra cittadini, istituzioni democratiche, Enti locali e apparati dello Stato, nella lotta unitaria in difesa dell'ordine repubblicano e della convivenza civile, contro la criminalità e l'eversione. Su questa linea si è mossa la discussione nei Consigli comunali di Montalcino, Vescovado, Sarteano e Montepulciano, riunitisi venerdì sera

A MONTALCINO si è registrata piena unità fra tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio (PCI, PSI e DC), affinchè siano prese le iniziative necessarie. E' stato deciso di inviare un telegramma al presidente del Consiglio, ai presidenti della Camera e del Senato e dei gruppi parlamentari democratici, per sollecitare provvedimenti immediati e incisivi contro la criminalità e l'eversione. Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi fra pochi giorni in seduta straordinaria aperta per discutere questi problemi e per fissare un programma di assemblee in tutti i luoghi di lavoro.

A MONTEPULCIANO il Consiglio comunale ha votato compatto (salvo il consigliere del PDUP e un dc che si è astenuto) un odg che fa proprio nelle grandi linee il documento di Milano ed esprime sdegno e condanna per l'attentato a Pistoia all'esponente dc Giancarlo Nicolai. Ieri mattina si è riunito il Consiglio comunale di Asciano Senese. Quelli di Sovicille, Colle Val d'Elsa, San Gimignano e Castellina in Chianti si riuniranno oggi; a Pienza e Sinalunga martedì, a Chianciano e Piancastagnaio mercoledì. Domani si riunirà anche il Consiglio provinciale di Siena, al quale sono stati invitati tutti gli Enti locali, le organizzazioni democratiche della città e la popolazione.

Il dibattito nel Senese sui temi dell'ordine democratico vede impegnati anche numerosi organismi istituzionali di base. A Poggibonsi, ad esempio, venerdì prossimo si riuniranno i consigli di alcuni quartieri, mentre a Staggia Senese è convocata per giovedì 30 un'assemblea popolare.

Sandro Rossi

Due bimbe bocciate in prima elementare

CAGLIARI — Fedora Picciau e Donatella Curreli, entrambe di sei anni, sono state respinte per aver preso quattro in italiano e in aritmetica nella prima classe elementare della scuola dell'Ausonia, alla periferia di Cagliari

La motivazione che ha indotto l'insegnante a respingere le due bambine non è nota. Si è saputo tuttavia che l'insegnante avrebbe giustificato il provvedimento dicendo ai genitori delle due scolare che in un anno non erano riuscite a imparare nè a leggere nè a scrivere.

La questione comunista al centro dell'assise della Suedtiroler Volkspartei

Al congresso della SVP prevale la linea «moderata» di Magnago

L'anticomunismo ovattato del segretario generale attaccato dagli esponenti più oltranzisti - Respinte le loro mozioni

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO — Nella serata di sabato si è concluso il XXVI Congresso della *Suedtiroler Volkspartei*, con la replica del «*Parteiobmann*» (segretario generale), Silvius Magnago, il quale non ha fatto altro che riaffermare la linea che aveva enunciato nella relazione iniziale pronunciata la mattina.

Ci si attendeva un congresso impostato sostanzialmente sulla questione comunista o — più precisamente — sulla questione anticomunista, oltre che sui problemi dell'autonomia e della sua definizione e perfezionamento. E va detto che l'attesa, per quanto concerne il primo punto, non è andata delusa; pressochè tutti gli oratori hanno parlato dei comunisti, della loro avanzata nelle ultime elezioni, della necessità di arginarne l'influenza in Sudtirolo.

Nella relazione introduttiva di Magnago i toni anticomunisti che egli stesso aveva usato nella fase precongressuale erano stati per così dire ovattati almeno nella forma. Il dibattito congressuale ha visto interventi anche infuocati nei confronti di quanto delineato nella relazione del *leader* della SVP.

In particolar modo l'onorevole Hans Benedikter ha accusato Magnago di non aver definito in termini precisi una strategia anticomunista ed ha poi parlato in termini decisamente razzistici del «morbo che viene dal Sud», intendendo con questo evocare una carica di ripulsa (che tra i sudtirolesi trova ancora a volte un terreno su cui attecchire) nei confronti degli italiani delle vecchie province trasferitesi in Alto Adige (soprattutto per la politica di snazionalizzazione perseguita dal fascismo) e rei, secondo le dichiarazioni dell'esponente volkpartеista, di essere i portatori del «morbo rosso».

Anche l'altro deputato della SVP, l'onorevole Hans Gamper, ha sparato le sue cartucce contro la politica proposta dal massimo esponente della SVP, sostenendo la propria insoddisfazione per il dopo-pacchetto e per il deterioramento dei rapporti della SVP con il governo austriaco.

Infatti, dopo la visita a Roma del ministro degli Esteri austriaco, Pahr, lo stesso, rispondendo in Parlamento ad un'interrogazione di un deputato dell'Oe.V.P. (il partito cattolico austriaco), aveva dichiarato che la mancata definitiva attuazione del «pacchetto» (cioè del complesso di norme intese a garantire una maggiore e sostanziale autonomia alla provincia di Bolzano, come a quella di Trento) erano da imputarsi, in gran parte, alle lungaggini ed alle sempre nuove richieste dei rappresentanti della SVP.

Dal congresso è emerso anche il tema dell'autodecisione. Va detto che già alla vigilia ne aveva parlato l'on. Hans Gamper in un'intervista rilasciata al quotidiano *Alto Adige*. In sede congressuale il problema è stato ripreso da un esponente della SVP — Junge Generation (i igovani della Volkspartei), Hans Pahl — il quale ha sostenuto che bisogna ottenere l'autodecisione al più presto, prima che i comunisti entrino nel governo, dato che poi, a suo avviso sarebbe troppo tardi.

Notevole delusione ha, infine, portato fra le file della corrente degli «Arbeitnehmer» (lavoratori) la fredda risposta con cui Magnago ha snobbato questo gruppo. Il *leader* ha respinto le loro richieste di maggior partecipazione alle scelte di gestione del partito con un netto rifiuto, freddamente motivato con un cavillo formale, secondo cui non si possono privilegiare singoli gruppi.

Magnago, da consumato animale politico, ha risposto con chiarezza ai suoi oppositori interni, sostenendo che «sul piano sociale si debbono eliminare tutti quegli elementi di scontento che favoriscono i comunisti».

Proposte concrete, in questo senso? Ancora quella di una Klausurtagung (seminario a porte chiuse) da convocarsi non oltre il 31 ottobre.

Per quanto concerne le mozioni che intendevano proporre una linea di ancor più acceso anticomunismo, va detto che non sono passate, anche se è stata proprio la questione comunista, come hanno rilevato tutti i commenti di stampa, a dominare i lavori di questo congresso.

Gianfranco Fata

Eletto il nuovo presidente della Confapi

ROMA — Il Consiglio generale della CONFAPI, nel corso di una seduta che si è svolta nella notte tra sabato e domenica, ha eletto a nuovo presidente della Confederazione della piccola e media industria Giuseppe Spinella, 54 anni, calabrese di nascita e bergamasco di adozione, titolare di alcune piccole aziende situate in provincia di Bergamo. Nella giunta di presidenza sono affiancati a Spinella, come vice presidenti: Castaldi di Roma, Fadda di Cagliari, Falomo di Pordenone, Giannetto di Torino, Mazza di Reggio Emilia e Santangelo di Potenza.

Concluso a Cagliari il Festival dell'«Unità»

L'impegno del PCI per la riforma dell'informazione

Tre ore e mezzo di dibattito con il compagno Luca Pavolini - La proposta di legge per l'editoria giornalistica costituisce un passo avanti importante - I problemi di sviluppo della RAI-TV e l'urgente necessità di una regolamentazione delle emittenti private

DALL'INVIATO

CAGLIARI — Ieri sera si parlavano dialetti di tutta Italia alla manifestazione che ha concluso il festival nazionale dell'*Unità*. Mischiati alle migliaia di cagliaritani, alle folte e festose delegazioni del Nuorese, del Sassarese, dei centri minerari, di cento e cento comuni dell'isola, c'erano tra i viali della Fiera campionaria comitive di toscani, emiliani, piemontesi, lombardi, giunti nell'isola per una breve vacanza, stranieri attratti da questa straordinaria festa fatta di solidarietà e di amicizia. Infine tanti soldati della vicina caserma Monteneta, e marinai delle navi della flotta militare da qualche giorno alla fonda nel porto di Cagliari.

A tutti, ai compagni che con il loro sacrificio hanno reso possibile questo festival, a coloro che alla sua riuscita hanno contribuito pur non essendo comunisti, si è rivolto nel suo breve indirizzo di saluto il compagno Antonio Sechi, segretario della Federazione comunista presentando il compagno Gian Carlo Pajetta (del cui discorso riferiamo in altra parte del giornale) e Hasnami Mahjoub rappresentante della delegazione del Fronte nazionale e segretario dell'Unione dei giornalisti algerini, che ha ribadito l'amicizia profonda, i legami di comprensione e cooperazione che legano la Repubblica nordafricana all'Italia e alla Sardegna in particolare.

Il Festival se è stato momento di riscoperta culturale, di serenità, di divertimento, è stato anche occasione di confronto sui problemi di maggiore attualità. Ieri mattina, di fronte a una platea attenta e competente, si è discusso con il compagno Luca Pavolini, della segreteria del PCI, dei problemi dell'informazione. Nelle tre ore e mezzo di confronto sono intervenuti, tra gli altri, i direttori dell'*Unione sarda*, Gianni Filippini, di *Tuttoquotidiano* (il giornale autogestito da redattori e tipografi), Antonio Pinna, della sede sarda della RAI TV, Cardolicchio, redattori dei quotidiani e delle agenzie operanti in Sardegna, e Rosanna De Mauro (che ha fornito dati di estremo interesse sulla condizione delle giornaliste sarde).

Il mondo dell'informazione in Sardegna — ha detto il compagno Giorgio Macciotta, introducendo il dibattito — ha vissuto e vive tuttora fasi di grande interesse e passione. Esse testimoniano del nuovo che in questo settore è maturato anche nell'isola e l'urgenza di intervenire con una legislazione — e il testo messo a punto in questi giorni dai partiti democratici sulla questione dell'editoria segna un passo avanti importante — che garantisca un reale pluralismo e permetta di risolvere situazioni di grande difficoltà che ostacolano un'informazione corretta e completa e la stessa crescita culturale, sociale ed economica della regione.

Il compagno Pavolini, dopo aver ricordato i profondi mutamenti intervenuti nel campo dell'informazione, ha affrontato, innanzitutto, la questione della RAI TV, della quale — ha detto — noi comunisti difendiamo con determinazione non tanto la funzione di monopolio (che nei fatti già non esiste più), quanto il ruolo di asse fondamentale per un'informazione completa, corretta e pluralistica. Da questo deriva il nostro impegno per la reale attuazione della riforma, che elimini sprechi e assurde contorsioni sorte tra le due reti, e abbia a fondamento il decentramento, la terza rete TV, il diritto di accesso, la regolamentazione delle emittenti private, la lotta ferma e decisa contro le TV pseudo estere.

Ci si trova, in tutto il settore dell'informazione, di fronte ai guasti provocati da tanti anni di malgoverno e da una editoria privata che non ha affatto razionalizzato il settore, ma si è invece avventurata in imprese sconsiderate ed anche a certi residui di corporativismo, ad alcuni ritardi da parte delle forze di sinistra e del movimento operaio. Molte cose sono però cambiate, anche e soprattutto per le lotte dei giornalisti e dei poligrafici, e possiamo dire, oggi, di essere in una situazione più avanzata.

Come dobbiamo valutare il testo della legge concordata dai partiti democratici? Il testo reso noto in questi giorni — ha detto Pavolini — contiene una serie di indirizzi e interventi complessivamente positivi. Certo, non è perfetto, e frutto di posizioni diverse e talora contrastanti, non può fissare norme e comportamenti per materie che sono piuttosto attinenti alla contrattazione tra le parti: ma esprime una funzione diversa delle forze politiche di fronte al problema dell'informazione, e offre possibilità che sta alle forze interessate sfruttare appieno attraverso la lotta, il controllo, la spinta perchè sia pienamente attuata e ponga le basi per una reale pluralità dell'informazione, per vincere una battaglia che è battaglia di civiltà e di libertà.

Antonio Zollo

Echi favorevoli alla proposta dei partiti

Dalla FNSI positivo giudizio sulla legge per l'informazione

Appello ai presidenti delle Camere per un rapido iter

ROMA — Una valutazione positiva della proposta di legge per la riforma dell'informazione concordata dai partiti dell'arco costituzionale, che verrà presentata nei prossimi giorni (probabilmente mercoledì) in Parlamento, è stata espressa dal Consiglio nazionale della FNSI (Federazione nazionale della stampa), il quale ha rivolto anche un appello ai presidenti della Camera e del Senato affinchè «*sia riservata una procedura rapida*» per il suo esame e la sua approvazione in modo da poter bloccare «*le manovre di concentrazione ancora in corso e la crisi economica che sta estendendosi a numerosi quotidiani*».

La FNSI sottolinea che questa proposta di legge è il «*primo tentativo organico*» di affrontare i problemi dell'informazione e «*recepisce le linee fondamentali di riforma sostenute con una lunga lotta dal sindacato unitario dei giornalisti, in particolare per quanto riguarda le concentrazioni, la pubblicità dei bilanci e delle fonti di finanziamento, i passaggi di proprietà e la nomina dei direttori, i sostegni alle aziende editoriali (con particolare attenzione alle testate minori e in cooperativa), la pubblicità, il prezzo dei quotidiani, gli incentivi per la nascita di nuove iniziative, la distribuzione, gli investimenti per lo sviluppo tecnologico*».

Il Consiglio della FNSI «*impegna la Giunta esecutiva a seguire l'iter parlamentare della legge (per impedire emendamenti peggiorativi e sostenere eventuali proposte che ne arricchiscano i contenuti), ribadisce la necessità che il sindacato dei giornalisti apra un nuovo momento di lotta per indurre il Parlamento, i partiti e il governo a realizzare compiutamente la riforma della RAI TV, contro la quale sono in atto manovre*», e rileva la urgenza dell'approvazione di «*una corretta normativa sulle radio e le televisioni private locali al fine di impedire la formazione di oligopoli e salvaguardare le manifestazioni valide di pluralismo che si realizzano già oggi nonostante la situazione di notevole caos e di inadempienza*».

Protesta alle carceri di Cicciano

NAPOLI — Una manifestazione di protesta è stata fatta oggi pomeriggio nelle carceri mandamentali di Cicciano, vicino a Nola.

Sul posto si sono recati i carabinieri del gruppo «Napoli secondo» al comando del colonnello Musti.

Non si conoscono per il momento altri particolari sulla manifestazione, a eccezione del trasferimento di una ventina di detenuti alle carceri di Poggioreale, Nola e Gragnano.

Il decentramento dell'associazionismo

I cittadini gestiranno il loro «tempo libero»

SERVIZIO

VENEZIA — E' necessario un movimento di massa attorno alla battaglia per il decentramento e lo sviluppo dell'associazionismo democratico: con questo concetto, espresso da Arrigo Morandi nella sua relazione, si possono sintetizzare il senso e gli obiettivi del convegno-manifestazione che ARCI, ENARS, ENDAS hanno unitariamente organizzato a Venezia. Tra gli scopi del convegno anche quello primario, di riaffermare l'impegno delle associazioni culturali e del tempo libero per la realizzazione della legge 382 (che prevede il passaggio dei poteri alle Regioni), per la definitiva abolizione dell'ENAL e per una programmazione culturale sul territorio.

Delegati di tutta Italia hanno così avuto modo di discutere delle prospettive per il «vecchio» e «nuovo» associazionismo dopo che lo Stato applicherà, con la definitiva soppressione dell'ENAL, le sue funzioni di intervento e di controllo sulla organizzazione del tempo libero dei lavoratori.

Centro di sottogoverno e di potere clientelare, Ente che utilizza il 62 per cento del proprio bilancio solo per il personale e le spese generali, l'ENAL è uno dei tanti Enti che dovranno scomparire, entro la metà del prossimo anno, già individuati dall'apposita commissione parlamentare.

L'abolizione dell'ENAL, per la quale l'associazionismo si è a lungo battuto, è la premessa, come ha detto Morandi, per una reale partecipazione delle organizzazioni di base alla vita democratica del Paese. «L'associazionismo di Stato deve sparire, e con esso la concezione statalista del controllo sul tempo libero»: le Regioni, gli Enti locali, una volta attuata la legge 382 secondo le indicazioni della commissione parlamentare, avranno a loro disposizione assi di intervento totalmente nuovi ed inesplorati che si potranno sviluppare nel rapporto aperto con le strutture di base.

Ovviamente — e nel corso del dibattito lo si è capito con chiarezza — il problema non si esaurisce soltanto in questo scambio fra associazioni e istituzioni. Restano aperti i problemi dei rapporti tra i gruppi associati, tra le associazioni per così dire professionali come l'ARCI, l'ENARS, l'ENDAS ed i gruppi spontanei (il «microassociazionismo») che si muovono, nascono, scompaiono e non sempre riescono a trovare fatti e dimensioni adeguati dove operare. Tuttavia il problema dello Stato e la sua riforma è stata la grande presenza, il tema dominante dell'assemblea veneziana.

Marchetti, presidente del Consiglio regionale veneto, Magni della Federazione CGIL, CISL, UIL, la compagna on. Melucco, della commissione parlamentare per gli Affari regionali, hanno insistito proprio su questo, riprendendo ed ampliando concetti che già Morandi aveva espresso in apertura.

Significativo il contributo che Alessandra Melucco ha portato sul lavoro svolto dalla commissione parlamentare competente per la definizione dei decreti attuativi della 382. Il testo della commissione si discosta in maniera sostanziale dalla stesura originariamente proposta dal ministro Morlino e dovrà, in seguito ai recenti accordi fra i partiti, essere recepito interamente dal governo nella sua nuova formulazione.

Un risultato, è stato ribadito al convegno, a cui hanno contribuito non poco anche le associazioni democratiche e che segnera in modo determinante la fisionomia dello Stato democratico nei prossimi anni.

La vittoria per la piena attuazione della 382 — sembra ormai acquisita — rappresenta un taglio con il passato in molti e fondamentali settori. Tra questi quello della cultura e del tempo libero, con la riaffermazione del diritto dei cittadini ad essere diretti protagonisti della loro organizzazione, di cui l'abolizione dell'ENAL sarà un non secondario momento.

Antonio De Marchi

Oggi a Milano incontro-dibattito con Spaventa, Monti e Giorgio La Malfa

MILANO — Un incontro dibattito sulla situazione con giunturale e la politica monetaria avrà luogo oggi alle ore 16 alla sala del Grechetto presso la biblioteca comunale a cura del CDRL (Centro di documentazione e ricerche della Lombardia). E' prevista una relazione di Luigi Spaventa e comunicazioni del professor Mario Monti e di Giorgio La Malfa.